L'*effetto di realtà* del Gesù degli Ado

a cura di Giuseppe Bonfanti

Ci sono storie che vengono raccontate perché l'incontro si compia. Allora si combinano emozione, immaginazione, amicizie, affetto, fede, silenzi ... e ci cambiano lo sguardo. Ma cosa succede quando l'oggetto della nostra attenzione è Gesù? Fossimo discepoli o folle, farisei o scribi, Battista o Erode, nazareni o di Cafarnao, bergamaschi o altro ... tutti, anche in clima di incertezze, vogliamo sapere chi è.

I 9 diciottenni della cosiddetta *Professione di Fede* hanno mostrato una gioia matta di essersi ritrovati a viaggiare dalle stanze dell'Oratorio fino ai confini dello stupore e fare di tutto per "toccare l'ospite", proprio quello del Vangelo, come se avessero voluto rivivere uno dei momenti centrali descritto da Luca (7,36-50) sull'intrusa senza nome, o in casa di Marta e Maria (10,38), per indagare l'immagine viva, inattesa e reale di Gesù con pochi ma efficaci elementi narrativi. Parafrasando Shūsaku Endō in *Vita di Gesù* ci chiediamo: Quali segreti si celavano ai loro occhi?

Lo domandiamo ai 18enni di oggi e di ieri che hanno vissuto l'esperienza della *Professione di Fede*.

COSA RAPPRESENTA PER VOI LA PROFESSIONE DI FEDE?

Alessia Eboli (2014)*: «È entrata in un periodo della vita in cui stavo cercando delle risposte per le quali ero disposta ad "accogliere" argomenti difficili come può essere quello su Gesù».

Nicola Luzzana (2018): «Indica la continuazione di un percorso che è iniziato con il catechismo dalle elementari e che sto portando avanti facendo il catechista ai ragazzi di terza e quarta superiore».

Luca De Filippo (2018): «Per me è stato proprio il continuare a vivere nella comunità con quello che amavo e amo fare, prendendo le misure sapendo che questa volta dovevo essere io lì per gli altri come prima lo erano stati i miei catechisti per me».

Nicolò Di Marco (2022): «Ho fatto la professione di fede perché non volevo che la mia vita fosse morta, non nel senso che chi non crede abbia una vita morta, però dico che mi è nata la consapevolezza che senza questa fede mi sarei sentito di fare le cose senza un senso».

Giorgio Troesi (2022): «Io credo che Gesù sia in ognuno di noi e in mezzo a noi. Sta nell'abbraccio tra me e un amico; tra me e la mia ragazza; nelle nostre gioie come nelle nostre litigate. Questa è la fede e sono convinto di questo. Non dico che Gesù non ci condizioni, ma vive e resta sempre con noi».

COME CI SIETE ARRIVATI E QUALI LE EMOZIONI PROVATE?

Alessia E.: «È stato un rito particolare, intenso, molto bello, significativo e profondo nell'offrire al Signore tutto quello che c'era nel cuore e nella mente. Lo ricordo con un sorriso, gioia e serenità ».

Nicola L.: «Ci siamo arrivati attraverso un lungo percorso fatto di incontri, con momenti di riflessione organizzati dai nostri catechisti. Li ritengo molto importanti perché hanno suscitato quei dubbi e domande che ci accompagnano nei momenti delle scelte».

Luca DF.: «Tra Covid e università i ricordi si sono un po' sbiaditi, ricordo l'atmosfera che si creava nel gruppo di quelli che l'hanno fatta

con me, tra cui Nicola. Era bello essere insieme, forse i primi anni prima di arrivare alla professione anche in maniera inconsapevole...».

Samuele Cappuccio (2022): «La figura di Gesù mi attira non tanto per come viene descritta nel Nuovo Testamento ma perché assume un significato profondo. Così come esistono nella realtà fenomeni che ci parlano di determinismo e di cause razionali, nello stesso modo potremmo immaginare l'esistenza di qualcosa di cui potremmo anche non accorgercene ma che esiste come un sottile velo che percorre le nostre vite e che, se si ascolta, si può percepire».

E LE VOSTRE DOMANDE, ASPETTATIVE E DIFFICOLTÀ?

Alessia E.: «Anche se avevo smesso di andare in Chiesa, quando ho trovato il modo di rientrarci, Lui era lì. Nei miei vent'anni una conversione c'è stata».

Nicola L.: «Tra le difficoltà emergeva la decisione se fare o no questo passo».

Luca DF.: «Probabilmente mi ponevo meno domande di quelle che mi pongo adesso, il che non è per forza un male, però le aspettative c'erano e molte».

Andrea Barcella (2022): «Se c'è un percorso che ti offre la possibilità di continuare, questo ti aiuta a stare più vicino alla Chiesa perché da ragazzi senza il catechismo non è così facile rimanere vicini a Gesù».

Irene Chiodini (2022): «In realtà sì, parecchi dubbi e più volte. Diverse mie amiche sono per esempio atee e più volte mi chiedono "Perché credi? Che senso ha credere?Cosa ti da quel credere?"».

PROFESSIONE DI FEDE A CHI E COSA HA CAMBIATO DELLA VOSTRA VITA?

Alessia E.: «Ospito Gesù anche nel dubbio, così come nell'ascoltare le risposte o andando a Messa quando un periodo della vita appare tosto».

Nicola L.: «Oggi sono catechista e cerco di essere il più disponibile possibile nell'aiutare in Oratorio, come nelle Feste Patronali, durante il CRE e i campeggi estivi ed invernali».

Luca DF: «La professione di fede ha dato il là alla Maria (un saluto) per incastrarmi in quest'esperienza del "prova a fare l'educatore"».

Chiara Valoti (2022): «Conta tanto il contesto in cui vivi. I nostri genitori, la nostra famiglia ha fatto tanto. Molti oggi non si pongono la domanda sulla fede perché è più faticoso credere che non credere».

Lorenzo Testa (2022): «*Toccare l'ospite* ... cioè Gesù. È la società che influenza ogni singolo individuo indirizzandolo inconsciamente al pregiudizio e offuscando la presenza di Gesù in ogni fratello.Questo è un problema».

intervista integrale sul sito della parrocchia

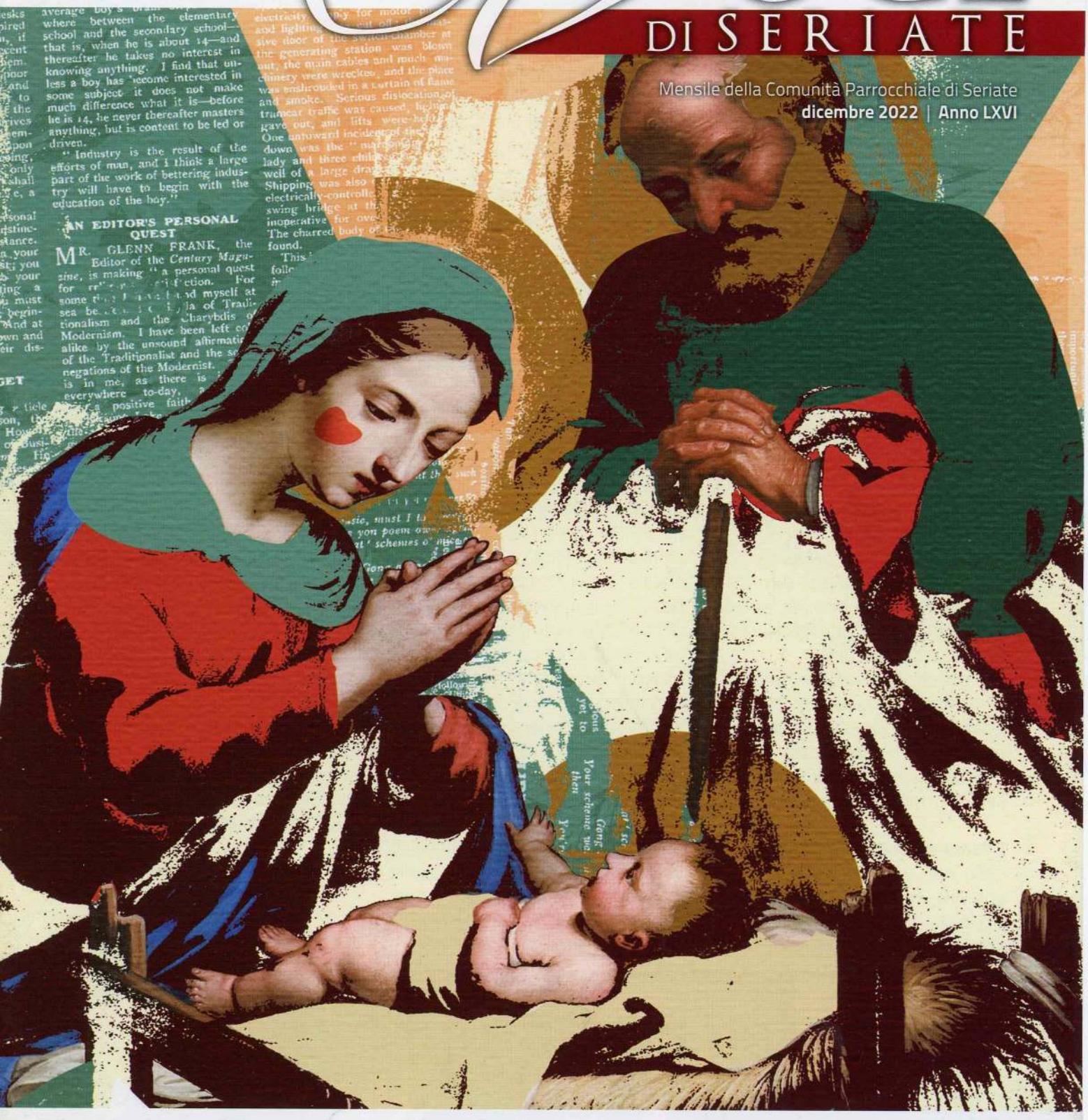
* anno della professione di fede

La prima professione di fede dei diciottenni nati nel '78 ebbe luogo in parrocchia domenica 22 maggio 1994 alla Messa delle 11.30 dopo un ritiro avvenuto la sera precedente presso il monastero di San Paolo d'Argon. Tra loro era presente Andrea Mastrovito, artista bergamasco che oggi vive a New York. Il curato era don Antonio Guarneri e il parroco don Angelo Paravisi.
Prima del 1994 la professione di fede fu introdotta da Paravisi sulle classi di terza media seguendo le orme del card. Martini che la istituì a Milano come appuntamento fisso per i ragazzi di terza media.

Breve ricerca storica a cura di Mina Donati (Gruppo di Mediazione Didattica)

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
dicembre 2022 | Anno LXVI



Prego, accomodati

«E una donna, di nome Marta, lo ospitò» (Lc 10,38)